



È storicamente provato che, inizialmente, la Massoneria includeva solo i gradi di apprendista e di compagno. Il grado di maestro può allora concepirsi come che inaugura degli alti gradi e come il primo della sequenza iniziatica Apprendista-Compagno-Maestro che realizza il ciclo di maestria basato sulla leggenda di Hiram. Questa leggenda dà alla Massoneria ciò che Paul Ricoeur chiama la sua identità narrativa. Si articola in una tragedia in tre atti: Maestro, Maestro Segreto, Maestro Perfetto, a sua volta cerniera tra i primi due gradi simbolici e i gradi che la seguono.

Le logge simboliche lavorano in generale al grado di Maestro solo una volta all'anno, per elevare la Maestria come se fosse una celebrazione commemorativa dell'evento fondatore che è la morte di Hiram, come se fosse celebrata tanto quanto temuta. Alla insaputa loro, lavorano al grado di Maestro solo per sostituire un Hiram sacrificato di un Venerabile vivente la cui carne non lascia le ossa. La Parola Persa di Hiram, esiliata e inaccessibile, è sostituita dalla Parola sostituita del Venerabile Maestro. La trasmissione è quindi interrotta, segnando la fine del mondo di Hiram per permettere al nuovo mondo, quello del Venerabile Maestro, di venire.

Le gradi di Maestro Segreto e Maestro Perfetto, formulano le risposte alle domande consecutive alla morte di Hiram.

Il Maestro Segreto è in possesso dell'eredità di Hiram che non ha lasciato alcun testamento e deve rispondere a queste tre domande. Cosa ne è di questo vecchio mondo? Cosa fare con questo vecchio mondo? Come costruire un nuovo mondo? Solo il lavoro della memoria permette la ricostituzione del passato la cui trasmissione indispensabile permette di costruire il futuro.

Il Maestro Perfetto procede alla sepoltura di Hiram in un mausoleo di marmo bianco e nero all'interno del Tempio. Questa domiciliazione dello morto provoca una liberazione dello vivo che non è più assegnato alla residenza, cosa che gli consente di intraprendere i suoi viaggi e costruire un nuovo mondo, il suo mondo.

Eccetto a restarne ad una ricezione letterale dei testi, non c'è dunque trasmissione senza sostituzione. La scienza moderna ce l'ha dimostrato in modo magistrale: la sostituzione è alla trasmissione ciò che l'epigenetica è alla genetica. Uno non esiste senza l'altro. Così spiega scientificamente la permanenza della forza operativa dei nostri rituali nella successione delle sostituzioni che propongono, garantendo una trasmissione adeguata al nostro tempo.

T.:I.:F.: Jacques OREFICE

33ème

Potentissimo Sovrano Grande Commendatore